

LA BIBLIOGRAFIA ORGANOLOGICA ITALIANA (BOI):
METODOLOGIA DI RICERCA, COMPILAZIONE E INDICIZZAZIONE

Dopo aver rilevato personalmente, in innumerevoli circostanze, vistose lacune e inesattezze nelle citazioni bibliografiche di scritti sugli strumenti musicali pubblicati nel nostro Paese, decisi nel 1990 di iniziare a redigere autonomamente una dettagliata «Bibliografia Organologica Italiana».¹ Oltre all'intento pratico di facilitare la mia personale attività di ricerca c'erano ulteriori ragioni che mi spingevano ad intraprendere una tale iniziativa: in primo luogo la scarsità di ampie bibliografie di argomento organologico riguardanti specificamente il materiale italiano; la carenza di biblioteche specializzate in questo settore di studi; viceversa — e sorprendentemente — la notevole quantità di studi organologici pubblicati episodicamente, ma spesso in volumi di non facile identificazione e di ancor più difficile reperimento.

Una volta presa questa decisione si rivelò subito necessario stabilire i confini della materia presa in esame. A tale riguardo mi sembrò opportuno adottare un concetto di 'organologia' il più ampio possibile, intendendo con tale termine la disciplina che studia *tutti* gli strumenti musicali in qualsiasi aspetto di interesse storico, tecnico-costruttivo, etno-antropologico, iconografico, acustico, terminologico, pratico-esecutivo, ecc. L'unica esclusione doveva necessariamente riguardare l'organo, il che non deve meravigliare, giacché per questo strumento esistevano già due esaurienti bibliografie italiane, una curata da Renato Lunelli ed estesa fino al 1958, e un'altra di aggiornamento allora in corso di pubblicazione a cura di Arnaldo Morelli.²

Una seconda scelta doveva necessariamente riguardare il tipo di materiali che la bibliografia avrebbe dovuto censire. L'ipotesi accarezzata inizialmente, quella di comprendere nella lista tutti gli studi di «argomento»

¹ L'idea era stata già lanciata da Vincenzo De Gregorio nell'ambito di un progetto che, dopo aver dato come esito il suo prezioso volume *Gli strumenti musicali nella Gazzetta Musicale di Milano (1842–1902). Indice analitico*, Olschki, Firenze 1989, non era stato tuttavia proseguito.

² RENATO LUNELLI, *A che punto è in Italia la storia dell'arte organaria?*, «Acta Musicologica», xxx 1958, pp. 137–169; ARNALDO MORELLI, *Storia dell'organo italiano. Bibliografia (1958–1992)*, «Le Fonti Musicali in Italia», vi 1992, pp. 25–92.

italiano indipendentemente dalla lingua di pubblicazione, era stata subito scartata in vista dell'estrema difficoltà (e improbabilità) di attuazione di un simile progetto. Sembrò invece opportuno indirizzare il censimento ai testi organologici scritti in italiano o pubblicati in Italia, comprendendo quindi in tal modo anche quelli in lingua straniera editi in Italia (ad esempio in latino) e quelli in italiano pubblicati all'estero (più di quanti si sia forse propensi a credere).

Un'ulteriore decisione riguardava la possibile valutazione critica dei materiali censiti e una loro eventuale inclusione (o meno) nella BOI in base al rispettivo valore scientifico. Mi sembrò tuttavia più opportuno evitare qualsiasi giudizio preventivo, giacché tale decisione rischiava di introdurre opinabili criteri di valutazione personale, spingendo magari ad escludere lavori che sarebbero potuti risultare invece di un qualche interesse almeno per un certo numero di lettori. Di conseguenza la BOI segnala scritti di livello del tutto eterogeneo, da quelli meramente divulgativi a quelli del più alto impegno scientifico. Viceversa, dopo l'iniziale decisione di menzionare le fonti trattatistiche italiane del '500 e '600 riguardanti anche sommariamente gli strumenti musicali, si è successivamente deciso di eliminare questo genere di citazioni, in primo luogo perché esse raramente possono essere considerate 'organologiche' in senso stretto (di solito si tratta di brevi accenni agli strumenti nell'ambito di testi di istruzione musicale generale); ma soprattutto perché il lavoro di spoglio, pur se condotto con estrema scrupolosità, sarebbe risultato comunque inevitabilmente incompleto per la vastità ed eterogeneità delle opere da analizzare. Sono perciò menzionati solo scritti specificamente ed esplicitamente incentrati sugli strumenti musicali, così che al momento il testo più antico citato risulta essere il *De campanis commentarius* di Angelo Rocca (Roma, Facciotto, 1612).

Un'altra decisione problematica ha riguardato il censimento degli articoli di quotidiani e di periodici d'informazione. Considerando l'impossibilità pratica di offrire un panorama esauriente di tale materiale — il quale peraltro spesso divulga i risultati di pubblicazioni di maggior respiro ed è quindi solitamente rintracciabile anche altrove — si è deciso di includerne la citazione solo nel caso di lavori menzionati in precedenti bibliografie.

L'ultima scelta metodologica è stata quella di arricchire l'apparato bibliografico con un accurato indice analitico e con l'indicazione di una o più biblioteche nelle quali fosse possibile rintracciare una copia dello scritto citato. Queste ultime due decisioni — che, in considerazione della rarità di molti dei materiali presi in considerazione, ci si augura risultino di maggior utilità per il lettore — hanno comportato quella che è stata probabilmente la fase più faticosa di tutto il lavoro. Malgrado ciò, in qualche circostanza l'impegno non è bastato per riuscire a rintracciare anche una sola copia del testo cercato: in tal caso nella voce corrispondente della

BOI appare solo l'indicazione della fonte da cui si è attinta l'informazione bibliografica.

La ricerca, che ha beneficiato di un contributo del CNR negli anni 1994-96, comprende attualmente (2000) circa 3200 voci e verrà verosimilmente pubblicata entro il 2000, pur se la data limite degli scritti presi in considerazione sarà il 1996 (tale limite temporale si giustifica colla necessità di includere anche il materiale di cui si è avuta notizia con un certo ritardo, e — soprattutto — le riviste pubblicate con una data di copertina anteriore a quella effettiva di stampa).

La ricognizione bibliografica

Una volta delimitato il campo di ricerca ed effettuate le scelte metodologiche preliminari è stata avviata la vera e propria fase di raccolta dei dati partendo da un primo nucleo di voci bibliografiche desunte da precedenti bibliografie e dalla consultazione del catalogo per soggetti di alcune importanti biblioteche (pochissime, in verità, quelle musicali italiane dotate di un valido schedario di tal genere).

Si è iniziato dalla più accurata bibliografia organologica italiana finora disponibile, quella allegata all'eccellente traduzione nella nostra lingua di *The History of Musical Instruments* di Curt Sachs (New York, Norton, 1940).³ Si è passati poi allo spoglio sistematico della vasta bibliografia contenuta nei due volumi *Gli strumenti musicali* di Giampiero Tintori⁴ che, nonostante le numerose imprecisioni, è risultata comunque utile, sia per la sua mole, sia perché menziona alcune fonti sconosciute a tutti gli altri testi organologici (in particolare un nutrito numero di fonti ecclesiastiche seicentesche e una serie di pubblicazioni antropologiche di fine '800).⁵

Altra preziosa fonte bibliografica, questa volta per quanto riguarda in particolare la liuteria, è stata *The Complete Luthier's Library* di Roberto Regazzi,⁶ il cui autore ha effettuato un recupero minuzioso (talvolta forse fin troppo 'indulgente') degli scritti inerenti la storia e la costruzione degli strumenti ad arco e a pizzico.⁷

³ CURT SACHS, *Storia degli strumenti musicali*, Mondadori, Milano 1980, traduzione italiana di Maurizio Papini, con una nutrita appendice di aggiornamento bibliografico, curata dallo stesso Papini e da Paolo Isotta, che tiene in conto particolare le pubblicazioni apparse in Italia fino al 1980.

⁴ UTET, Torino 1971, 2 voll.

⁵ Queste ultime ora in gran parte nuovamente disponibili grazie alla ristampa nel volume *Gli strumenti musicali e l'etnografia italiana 1881-1911*, a cura di Roberto Leydi e Febo Guizzi, LIM, Lucca 1995.

⁶ Florenus, Bologna 1990.

⁷ Utile, sullo stesso argomento, anche la bibliografia contenuta in SIMONE FERNANDO SACCONI, *I "segreti" di Stradivari. Con il catalogo dei cimeli stradivariani del Museo Civico "Ala*

Ancora fondamentale il già ricordato *Gli strumenti musicali nella Gazzetta Musicale di Milano* di Vincenzo De Gregorio,⁸ che ha dato modo di includere un rilevante numero di citazioni dalla più importante rivista musicale italiana dell'Ottocento.

Per quanto riguarda gli studi etno-organologici si è fatto ricorso alle imponenti bibliografie contenute in Roberto Leydi e Febo Guizzi, *Strumenti musicali e tradizioni popolari in Italia*⁹ e in *La collezione degli strumenti musicali. Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari. Roma*, a cura di Paola Elisabetta Simeoni e Roberta Tucci.¹⁰

La più copiosa fonte di materiali mai menzionati in precedenza nella bibliografia organologica italiana è stata comunque senza dubbio il *Catalogo generale della libreria italiana* di Attilio Pagliaini.¹¹ Nonostante la scelta un po' obsoleta (ma forse obbligata dal tipo di fonti di cui Pagliaini si serviva) di elencare gli estratti di riviste e periodici non riportando il nome della rispettiva testata, ma solo il luogo di pubblicazione e il nome dell'editore, tale opera resta un caposaldo ineguagliato della letteratura bibliografica italiana, il cui valore non sfugge di certo a chi si sia anche marginalmente dedicato a ricerche riguardanti il periodo da essa preso in considerazione, e ciò anche e soprattutto in virtù dei dettagliati indici analitici che l'accompagnano (questi ultimi presentano comunque un'incongruenza comune a tutti i cataloghi per soggetti esaminati, sulla quale torneremo in dettaglio più avanti).

Sempre nel tentativo di censire pubblicazioni che potevano essere sfuggite fino a quel momento, si è passati a una fase ulteriore di verifica svolta direttamente sui cataloghi per soggetti di alcune principali biblioteche: Milano, Biblioteca del Conservatorio «G. Verdi»; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «V. Emanuele II». Di notevole ausilio è stata inoltre al riguardo la biblioteca della Fondazione Italiana per la Musica Antica (ex Società Italiana del Flauto Dolce) di Roma, anche per la possibilità di rintracciare in quella sede tutti insieme

Ponzone di Cremona, Libreria del Convegno, Cremona 1979², e in *Il Museo Stradivariano di Cremona*, a cura di Andrea Mosconi e Claudio Torresani, Electa, Milano 1987, pp. 113–129.

⁸ Cfr. nota 1

⁹ Bulzoni, Roma 1985.

¹⁰ Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1991.

¹¹ ATTILIO PAGLIAINI, *Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899*, 3 voll., Associazione Tipografico-Libreria Italiana, Milano 1901, con 3 voll. di Indici per materia; *Primo supplemento dal 1900 al 1910*, 2 voll., Associazione Tipografico-Libreria Italiana, Milano 1912, con 2 voll. di Indici per materia (a cura di Arrigo Plinio Pagliaini); *Secondo supplemento dal 1911 al 1920*, 2 voll., Associazione Tipografico-Libreria Italiana, Milano 1925, con 2 voll. di Indici per materia (a cura di Arrigo Plinio Pagliaini); continuata da: ARRIGO PLINIO PAGLIAINI, *Terzo supplemento dal 1921 al 1930*, 2 voll., Feder. Naz. Fascista dell'Industria Ed., Milano 1932; ID., *Quarto supplemento dal 1931 al 1940*, SABE, Milano 1957.

molti testi moderni e una nutrita serie di periodici organologici non posseduti altrove o difficilmente disponibili in un'unica biblioteca. Così, nel mentre si venivano aggiungendo nuove voci alla BOI, si poteva anche iniziare ad indicarne la localizzazione in una delle suddette biblioteche.

Successivamente, e nel corso degli anni, l'indagine bibliografica si è valsa del contributo di visite di studio effettuate in decine di altre sedi più o meno significative e prestigiose sparse un po' in tutta Italia.¹² In tal modo è stato possibile raccogliere un'ulteriore e originale serie di titoli, ampliata dalla raccolta sistematica di altri dati tramite la lettura e lo spoglio accurato di molti articoli e pubblicazioni (buona parte delle quali presente in originale o in copia nella biblioteca privata dello scrivente).

Nel frattempo sono state avviate due verifiche che hanno costituito forse la parte più estesa e per molti versi impegnativa dell'intera ricerca. La prima effettuata scorrendo sistematicamente alcuni importanti repertori bibliografici, la seconda svolta consultando due giganteschi cataloghi di biblioteche, sia gli uni che gli altri ordinati alfabeticamente per autore e non dotati di indici per materie.

Il primo dei suddetti repertori bibliografici è il celebre CUBI, il *Catalogo cumulativo 1886–1957 del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*.¹³ Su di esso è stato svolto un accurato controllo, esaminando voce per voce le pubblicazioni di ogni autore già menzionato nella BOI e verificando l'eventuale esistenza di altri suoi scritti dedicati ad argomenti organologici. È stato possibile in tal modo aggiungere nuove voci alla bibliografia, nonché integrare taluni dati bibliografici già raccolti in precedenza ma in maniera incompleta.

Di molto minore utilità si è rivelata al riguardo la *Bibliografia Nazionale Italiana* (dal 1958), nonostante la presenza di indici per soggetti (dal 1985 ordinati anche 'per classi').¹⁴ D'altra parte una situazione analoga si è riscontrata — almeno per il settore preso in considerazione dalla BOI — persino nel *Catalogo dei libri in commercio*¹⁵ che, essendo destinato a divulgare i testi effettivamente disponibili sul mercato, ci si attenderebbe, nel-

¹² Segnalo, per l'importanza dei fondi di interesse organologico conservati, oltre alle già menzionate biblioteche del conservatorio di Milano e della FIMA di Roma, quelle dei conservatori di Bologna, Firenze e Roma (di quest'ultima si parlerà più avanti nel testo).

¹³ Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane, Roma 1968, 41 voll. e 2 voll. di indici.

¹⁴ Considerando che la Biblioteca Nazionale di Firenze possedeva in copia ogni materiale censito dal CUBI e dalla BNI sarebbe stato possibile aggiungere la sigla di tale biblioteca (Fn) a tutti gli scritti menzionati in tali repertori e accolti nella BOI. Tuttavia il fatto che una parte di tale materiale a stampa sia andato distrutto con l'alluvione del 1966 ha suggerito di omettere tale indicazione, il che non esclude che esso sia effettivamente disponibile in quella sede.

¹⁵ Ed. Bibliografica, Milano 1975–.

l'interesse degli stessi editori, davvero ben più accurato ed esauriente di quanto non risulti invece alla prova dei fatti. Più significativo al riguardo è stato invece l'apporto di CLIO, il *Catalogo della libreria italiana dell'Ottocento*¹⁶ che, pur privo di indici per soggetto (addirittura un passo indietro rispetto al Pagliani), si è rivelato comunque prezioso per la localizzazione di alcuni testi ottocenteschi. Infine, determinanti per la localizzazione di talune delle più rare riviste citate sono risultati il *Catalogo Collettivo Nazionale delle Pubblicazioni Periodiche*¹⁷ e il *Catalogo Italiano dei Periodici* (ACNP) nel sito Internet <http://acnp.cib.unibo.it/cgi-ser/start/it/cnr/fp.html>.

La seconda parte del lavoro di verifica si è svolta di nuovo sugli schedari di biblioteca e ha riguardato, innanzitutto, lo spoglio sistematico del gigantesco Catalogo Centrale delle Biblioteche Lombarde (presso la Biblioteca «Sormani» di Milano), ordinato alfabeticamente per autore, che è stato ugualmente controllato esaminando tutte le schede relative a ciascun autore già menzionato nella BOI. In tal modo la bibliografia si è non solo arricchita di numerosi titoli sconosciuti fino a quel momento, ma anche della localizzazione di almeno un esemplare conservato in una delle biblioteche lombarde censite in tale enorme catalogo. La stessa operazione è stata effettuata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Si è proceduto quindi ad un analogo riscontro, nome per nome, dello schedario alfabetico della biblioteca del Conservatorio «Santa Cecilia» di Roma, priva di un catalogo per soggetti della letteratura musicologica, ma fornitissima di scritti attinenti la nostra disciplina, tra cui molti ottocenteschi e del primo '900 introvabili altrove.

Infine — ma non da ultimo — per numerose verifiche si è fatto ricorso al catalogo in linea del Sistema Bibliotecario Nazionale, all'indirizzo <http://opac.sbn.it/>. Per i testi più antichi e più rari, si è utilizzato invece il catalogo in linea della Biblioteca Apostolica Vaticana, di cui segnalano un indirizzo elettronico <http://library.usask.ca/hytnet/it0/it009.html>.

La compilazione e l'impaginazione

Chiarite le modalità secondo le quali si è svolta la ricerca delle informazioni, possiamo ora ad affrontare le questioni relative alla compilazione e alla informatizzazione della stessa bibliografia, e per prima, naturalmente, la decisione riguardo al tipo di software da utilizzare. A tale proposito si è deciso di far ricorso a un programma di elaborazione di testi (Microsoft Word), invece che ad uno per l'archiviazione di dati (tipo Access, Paradox,

¹⁶ Ed. Bibliografica, Milano 1991.

¹⁷ CNR – Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione Scientifica, Roma 1990, 2 voll.

Approach o più semplici), ritenendo troppo laboriosa — e finanche inutile — la 'ripulitura' finale delle schede che, in questo secondo caso, si sarebbe resa necessaria per impaginare i dati nella maniera più adatta a una bibliografia.

Fin dall'inizio i dati sono dunque stati immagazzinati nello stesso formato editoriale che avrebbero avuto in stampa, con l'aggiunta di una breve sezione di 'testo nascosto', comprendente un codice (o 'marcatore'), di volta in volta aggiunto alle voci bibliografiche per predisporre l'indice analitico del volume.

Tutte le voci sono disposte in ordine alfabetico per autore (o per titolo in caso di opere anonime o collettanee) e in ordine cronologico all'interno di quelle dello stesso autore (o del primo autore, nel caso ve ne sia più di uno). Ogni voce comprende:

- a) numero progressivo,
- b) cognome e nome (eventualmente i nomi dei coautori, fino a un massimo di 4),
- c) titolo dello scritto,
- d) eventuale titolo del periodico o della miscellanea in cui l'opera compare,
- e) eventuale curatore della miscellanea,
- f) luogo di edizione ed editore (omessi per i periodici più noti),
- g) eventuale annata e numero del periodico,
- h) anno di pubblicazione,
- i) numero di pagine complessivo (ovvero intervallo di pagine dell'articolo),
- l) eventuale indicazione delle illustrazioni contenute,
- m) eventuali altre indicazioni di responsabilità,
- n) eventuale serie o collana editoriale (tra parentesi tonde),
- o) eventuali ristampe o nuove edizioni, ovvero, per periodici e miscellanee, esistenza di estratti con numerazione delle pagine differente da quella originaria della rivista,
- p) eventuale numero ISBN,
- q) biblioteca in possesso di un esemplare, ovvero, quando esso non sia stato localizzato, la fonte dell'informazione bibliografica (in entrambi i casi indicata tra parentesi quadre),
- r) eventuale nota di chiarimento del contenuto (solo in casi particolarmente controversi),
- s) testo nascosto contenente il marcatore e la voce (eventualmente anche la sottovoce) dell'indice analitico.

Vediamo un esempio 'classico':

- 2530) SACHS CURT, *Storia degli strumenti musicali*, Milano, Mondadori, 1980, 630 pp., ill., ed. it. a cura di Paolo Isotta e Maurizio Papini, trad. di Maurizio Papini da *The History of Musical Instruments*, New York, 1940
 — 2a ed. [ma rist.], 1985
 — n. ed. 1996, con pref. di Luca Cerchiari [Mcom, Mu, Rsc:

1980 – Tn: 1985 – Fn, LI, PLn, Rn: 1996] {XE «Storia degli strumenti musicali»}¹⁸

Di norma le singole voci bibliografiche non sono accompagnate da alcun commento. Solo nel caso di titoli piuttosto criptici e in poche altre circostanze (come la seguente) si è aggiunta una nota esplicativa:

1028) FABBRI Mario, *Nuova luce sull'attività fiorentina di Giacomo Antonio Pertzi, Bartolomeo Cristofori e Giorgio F. Haendel*, "Chigiana", XXI, n.s. 1, 1964, Firenze, Olschki, pp. 143-190; stamp. anche in estr. [Mc - Rsc: estr.]
 Contiene (pp. 162-172) il capitolo «Il primo pianoforte di Bartolomeo Cristofori», un falso musicologico (!) (cfr. Carlo Vitali e al., «Il Pianto di Maria» (HWV 234): *Rezeption, Überlieferung und musikwissenschaftliche Fiktion*, in *Göttinger Händel-Beiträge*, Band v, 1993, pp. 270-307).

Nella sezione introduttiva della BOI è riportato un elenco di tutte le abbreviazioni impiegate; un altro elenco registra tutte le sigle con le quali sono state sinteticamente indicate le biblioteche citate (in sostanza le sigle RISM, con alcune aggiunte che verranno concordate e uniformate agli stessi criteri brachigrafici); un ulteriore elenco riguarda le abbreviazioni delle fonti bibliografiche menzionate quando non si conosca alcuna localizzazione dello scritto citato; in fine si trova l'indice analitico, della cui compilazione si discuterà tra breve più avanti.

Un saggio di stampa della BOI è qui accluso per una valutazione da parte del lettore, anche se quello presente non sarà necessariamente l'aspetto tipografico finale (cfr. es. 1).

Poiché moltissime voci incluse nella bibliografia rappresentano vere e proprie scoperte nel nostro campo di studio, ignote anche ai più accurati repertori, risulta impossibile riportare un campione significativo di tali novità bibliografiche. Mi limiterò solo a citare il caso delle nove «memorie» sull'acustica degli strumenti musicali pubblicate nel 1857-58 da Francesco Zantedeschi, uno scienziato padovano dedito alla fisica applicata, poiché la loro identificazione e localizzazione è stata possibile solo grazie alle ricerche effettuate durante la preparazione della BOI (la citazione in oggetto proveniva difatti da Pagliaini, e, trattandosi di articoli di rivista, non conteneva quindi alcun riferimento alla testata, ma solo al rispettivo editore).¹⁹

¹⁸ Il testo sottolineato è quello 'nascosto', che consente la compilazione automatica dell'indice analitico e non compare nella stampa definitiva.

¹⁹ La conoscenza di questi studi, e di uno in particolare, mi ha quindi dato la possibilità di una riflessione più generale sul corista in uso nel Veneto tra '700 e '800: cfr. RENATO MEUCCI, *Testimonianze inedite sul diapason tra Settecento ed Ottocento negli studi di acustica di Francesco Zantedeschi*, in *La musica strumentale nel Veneto fra Settecento e Ottocento*. Atti del

Renato Meucci – **Bibliografia Organologica Italiana**

- (C)
- 503) C. F. Teodoro Steinway, "GMM", XLIV/18 (1889), pp. 291-292. [DeGreg1989]
- 504) CAFFAGNI Mirko, *Dal liuto alla chitarra, vd. La collezione di strumenti musicali del Museo Teatrale alla Scala...* 1991
- 505) CAFFARELLI Francesco, *Gli strumenti ad arco e la musica da camera*, Milano, Hoepli, 1894, X+235+32 pp. (Manuali Hoepli). [Fn, Mc, Rsc, Vnm]
- CAFFARELLI VERGARA Giorgio, vd. VERGARA CAFFARELLI Giorgio
- 506) CAIMMI Giuseppe, *I riferimenti e le allusioni agli strumenti musicali nella lirica di Pindaro*, tesi di laurea, Univ. di Milano (Lettere: Storia della musica), a.a. 1971-1972, 215 pp. [Rost1987]
- 507) CALAMANI Italo, *Cremona nella storia, nella scienza, nell'arte*, Roma, Tip. Operaia Romana Coop., 1906, [8]+14 pp. [Rn]
- CALANCHI Elisabetta, vd. *La collezione degli strumenti del Museo di Antropologia...* 1991
- 508) CALIMANI Dario - STELLATO Kira, *Glossario di musica informatica*, Trieste, s.n.e., 1983, 167 pp. [Rn]
- CALLIARI L., vd. WOLF G. - CALLIARI L.
- 509) CALVIA SECCHI G., *Il rombo in Sardegna*, "Lares", II (1913). [CultM1983/4] [Germi 1977]
- 510) CALZA Edvige, *Educazione musicale e didattica pianistica elementare*, Bologna, Sez. dell'Istituto Naz. di Cultura Fascista, 1942, 24 pp. [Fn]
- 511) CALZECCHI-ONESTI Temistocle, *Il suono e la luce*, Milano, Feder. It. delle Biblioteche Pop., 1914, 127 pp., ill. [Rn]
- 512) CAMBIASI Isidoro, *I piccoli pianoforti a coda di Herz*, "GMM", III/36 (1844), pp. 150-151. [DeGreg1989]
- 513) CAMBIASI Isidoro, *Esposizione dei prodotti dell'industria lombarda*, "GMM", III/38 (1844), pp. 157-158; III/40, p. 166. [DeGreg1989]
 Pianoforti di A. Riva e violino senza punte di C. A. Galbusera
- 514) CAMBIASI Isidoro, *Enrico Herz. Schizzo biografico preceduto da brevi cenni sopra i pianisti*, "GMM", IV/22 (1845), pp. 93-94; IV/24, pp. 101-102. [DeGreg1989]
- 515) CAMBIASI Isidoro, *Esposizione degli oggetti d'arti e manifatture in Brera*, "GMM", VI/24 (1847), pp. 185-187. [DeGreg1989]
 Mostre ed esposizioni: Milano, 1847 (pianoforte di A. Riva e strumenti a fiato di G. Pelitti sen.)
- 516) CAMELLI Illemo, *I manoscritti di Stradivari. Il parere del prof. Camelli*, "Corriere della Sera", Milano, 11 gen. 1929, p. 6. [CR]
- 517) CAMELLI Illemo, *Per la difesa della pura gloria di Antonio Stradivari*, "Il Regime Fascista", Cremona, 28 dic. 1929, p. 7. [CR]
- 518) CAMELLI Illemo, *Per la verità intorno alle carte stradivariane*, "Il Regime Fascista", Cremona, 8 gen. 1930, p. 7. [CR]
- 519) CAMELLI Illemo, *La Sala stradivariana nel Civico museo e la donazione Fiorini*, "Cremona. Rivista mensile illustrata", Cremona, II/10 (1930), pp. 613-619. [CR]
- 520) CAMELLI Illemo, *Per la iconografia stradivariana*, "Cremona. Rivista mensile illustrata", Cremona, III/4 (1931), pp. 240-241. [CR]
- CAMERONI Gianni, vd. *Il ruolo dello strumento musicale nell'educazione al suono e alla musica...* [1984]

Un estratto della versione provvisoria dell'indice analitico, che costituirà la parte conclusiva del volume, è riportato negli esempio 2. L'indice consente di risalire con facilità a ciascuna delle voci citate e dovrebbe inoltre costituire un agile ausilio nell'individuazione di opere delle quali si possiedono dati bibliografici incompleti o parziali. Se in una biblioteca, ad esempio, si trova una pubblicazione di argomento organologico priva del frontespizio, sarà probabilmente agevole in tal modo ricostruire il titolo dell'opera che si possiede. Se si conosce solo il luogo o la data di una esposizione di strumenti musicali, sarà in molti casi possibile avere notizia del catalogo o delle pubblicazioni edite in quella circostanza. Se si conosce il possessore di una collezione privata o il luogo in cui essa è (o era) conservata, si possono rintracciare le eventuali pubblicazioni ad essa dedicate. E così via.

L'indicizzazione

Non sono pochi, tuttavia, i problemi metodologici emersi durante la compilazione di tale indice. Nonostante il moderno sistema di classificazione scientifica degli strumenti musicali preveda definizioni come «cordofoni», «idiofoni», «aerofoni» e «membranofoni», si è ritenuto innanzitutto di dovergli preferire le più comuni denominazioni d'uso — come ad esempio «strumenti ad arco» o «strumenti a fiato» — in quanto queste ultime sono le più frequenti nei testi presi in considerazione e, probabilmente, quelle più familiari a molti lettori.²⁰

Restava comunque da affrontare un problema di indicizzazione che si presenta in tutti i cataloghi cartacei per soggetti consultati nelle varie biblioteche nel corso di questa ricerca e anche nella bibliografia a stampa di Pagliani. Se difatti in un catalogo di tal genere si cerca il soggetto «strumenti a tastiera», di solito si trovano schede che non rinviano a *tutti* gli studi sugli strumenti a tastiera, bensì solo a quelli che presentano nel titolo la suddetta definizione, mentre «Clavicembalo», «Clavicordo», «Pianoforte», ecc., costituiscono soggetti separati, cui di norma dovrebbe rinviare la prima scheda 'civetta' della voce «Strumenti a tastiera». Analogamente gli altri soggetti generali, come «Strumenti ad arco» o «Strumenti a percussione», si limitano di solito a un ristretto numero di schede (appunto quelle che desumono tale denominazione dal titolo dello scritto censito), mentre quelle riferite ai singoli membri di queste famiglie si trovano sot-

convegno internazionale di studi, Padova, 4–6 novembre 1996, a cura di Lucia Boscolo e Sergio Durante, «Rassegna Veneta di Studi Musicali», XIII–XIV 1997/98 [stampa 2000], pp. 635–654.

²⁰ Le denominazioni tradizionali, d'altronde, sono adottate da tutti i repertori bibliografici di mia conoscenza, RILM incluso.

Bibliografia Organologica Italiana (indice analitico provvisorio)

- Strumenti a corde
acustica: 21, 35
commercio: 185
commercio, 1993: 5
Gibson: 149
Italia, Medio Evo: 70
legno: 101
progettazione: 109
- Strumenti a corde, vd. anche Strumenti ad arco, Strumenti a pizzico // Arpa eolia, Corde, Dabbudà, Ghironda, Lira organizzata, Mezzo cannone, Monocordo, Salterio
- Strumenti a fiato: 171
acustica: 19, 21, 35, 223
ad ancia: 24
articolazione, 16°-18° sec.: 44
Boehm: 202
Bruniali: 36
conservazione e restauro: 220
costruttori: 23, 94
costruzione: 16, 23
di ceramica: 17
diteggiatura: 169
Grassi: 103
Italia, 19° sec.: 7
metallici: 110, 173
mostre: 83
Napoli: 70
orchestrazione: 119
Orsi: 169
Papalini: 172
patologie: 24
Pelitti: 38, 46, 70, 102, 168, 169, 218
Praetorius: 177
Roma, 18°-19° sec.: 137
Rossini: 69
Santucci: 187
slavi: 35
Torino: 23
Venezia: 23
- Strumenti a fiato (o aria), vd. anche Legni, Ottoni // Armonica a bocca, Armonia, Buttafuoco, Conchiglia, Cornetto, Fisarmonica, Melofono, Organetto, Pirofono, Rombo
- Strumenti a percussione: 37, 49, 77, 135, 184, 207
acustica: 35
bibliografie: 184
didattica elementare: 77
dizionari: 117
in Varese: 49
Magna Grecia: 222
mostre: 172
storia: 33, 58, 129
- Strumenti a percussione (o sfregamento), vd. anche Armonica a bicchieri, Batteria, Bufò, Calcofono, Campana, Campane cinesi, Campanello di Sant'Antonio, Campanine, Cannone (strum.), Copofono, Crotali, Huhupal, Ribeca, Scacciapensieri, Scràndola, Sistro, Tamburello, Tamburo, Tamburo a frizione, Timpani, Timpano (ant.), Traccola, Xilofono
- Strumenti a pizzico: 93, 137
a plectro: 208
Milano, Monzino: 168
Napoli, 17°-18° sec.: 185
notazione: 207
Rassegna Nazionale: 173
repertorio: 207
Rinascimento: 43
- Strumenti a pizzico, vd. anche Arciliuto, Arpa, Cetera, Cetra da tavolo, Chitarra, Chitarra battente, Chitarra elettrica, Chitarra-lira, Chitarrino, Chitarrone, Colascione, Liuto, Lyra barberina, Mandola, Mandolino, Monocordo, Sitar, Tiorba, Tiorba a taccone, Vihuela
- Strumenti a tastiera: 131, 133, 144, 151, 211
Brocco: 35
enarmonici: 18
età barocca: 141
età classica: 205
iconografia: 220
Italia: 133
mostre: 199
notazione automatica: 42
prassi esecutiva: 156, 203
Roma, Museo Nazionale degli Strumenti Musicali: 50
storia: 204
Venezia: 35
- Strumenti a tastiera, vd. anche Archicembalo, Armonium, Arpicordo, Clavicembalo, Claviciterio, Clavicordo, Claviorgano, Fisarmonica, Harmoniflute, Monocordo (a tastiera), Organo, Pansymphonicon, Piano Forte (16° sec.), Pianoforte, Pianoforte a tangenti, Piano-melodio, Player piano, Siremon, Spinetta, Tastiera, Violicembalo, Virginale
- Strumenti ad arco: 18, 95, 175, 184
acustica: 14, 157, 159, 161
anima: 159
Brescia: 5
cassa armonica: 157
catena: 159
costruttori: 46, 172
costruzione: 6, 15, 69, 79, 133, 140, 161
didattica: 195
Emilia, 17° sec.: 47
età barocca: 48
età classica: 205
in Monteverdi: 214
legno: 191
Mollenhauer: 213
mostre: 183
musica da camera: 37
Politi: 167
prassi esecutiva: 181
restauro: 148
Rinascimento: 48
storia: 6, 26, 69, 137, 161, 172
Stradivari: 20
tromba marina: 134
Virzì-Tone producer: 198
vite sonora: 20
voluta: 92
- Strumenti ad arco, vd. anche Arco, Basso (strum.), Citira, Contrabbasso, Controviolino, Hardingfele, Lira calabrese, Lira cretese, Lira da braccio, Lirone, Octobasse, Ribeca, Torotela, Tromba marina, Viella, Viola, Viola da braccio, Viola da gamba, Viola d'amore, Viola medievale, Violetta, Violino, Violino basso, Violino tenore, Violoncello, Violone
- Strumenti automatici e meccanici: 106, 145, 146, 220
arabi: 220
musicografo: 129
- pantofono: 129
rulli FIRST: 116
- Strumenti automatici e meccanici, vd. anche Automi musicali, Orologio musicale, Organo idraulico, Pianoforte a cilindro, Player piano
- Strumenti di riproduzione del suono
diritti d'autore: 210
fonografo: 114
grammofono: 53, 114
- Strumenti elettrici ed elettronici: 54, 76, 82, 145, 169, 175, 208, 211, 222
acustica: 19, 32, 86
amplificazione: 17
conservazione e restauro: 217
dizionari: 221
Italia: 33
musica pop: 103
sequencer: 189
storia: 64
tastiera: 61
telegrafo musicale: 150
- Strumenti elettrici ed elettronici, vd. anche Chitarra elettrica, Ondes Martenot, Organo elettronico, Organo Hammond, Sintetizzatore, Telegrafo musicale
- Strumenti etnici e popolari: 17, 41, 100, 106, 107, 184, 188, 199, 209
Abissinia: 40
Abruzzo: 7, 101
acustica: 16
Africa: 20, 24, 41, 100, 101, 149, 151, 190, 221
Africa orient.: 18
Alpi orient.: 207
America: 208
America merid.: 100
America settentr.: 37, 53, 114
Ande: 143, 201
Appennino ligure-emiliano: 217
Appennino toscano-emiliano: 22
Argentina (toba): 66
Asia: 16, 154
Australia: 162
Bergamo, prov.: 26, 34, 87
Birmania: 79
Bolivia (ciriguani): 66
Bologna: 22
Brasile: 4, 78
Brescia, prov.: 26
Budrio (BO): 2, 185
Calabria: 2, 9, 21, 41, 43, 52, 80, 82, 116, 118, 119, 129, 133, 166, 167, 172, 176, 179, 194, 199, 209, 219
Campania: 41, 68, 89, 118, 154
Celti: 114
Cile: 133
Cina: 147, 163
Congo: 135
Corea: 78
Creta: 104, 118
Ecuador: 87
Emilia: 38, 105, 146, 213
Estremo Oriente: 143
Etiopia: 131
Europa: 118, 207
Finale Ligure (SV): 4
Friuli: 161
Genova e prov.: 189
Giappone: 44, 113, 147
Giffone (RC): 44
giocattoli: 116, 199
Grecia: 78
greco-calabri: 62, 135
greco-pugliesi: 62

to le rispettive voci. Tutto ciò ha una sua giustificazione, giacché in caso contrario ciascun 'soggetto' generale potrebbe finire per includere decine e decine di sottovoci e, qualora maldestramente organizzato al suo interno, potrebbe addirittura ridurre — invece che aumentare — la funzione e l'utilità dello stesso catalogo cartaceo per soggetti. Da questa organizzazione deriva tuttavia un'anomalia riscontrata in quasi tutti i cataloghi esaminati: la mancanza, nella scheda 'civetta', del rinvio ad alcune delle sottovoci presenti nell'indice (per non parlare dei casi in cui tale scheda è del tutto assente). D'altra parte la realizzazione accurata di tali rinvii alle sottovoci richiede talvolta una conoscenza così dettagliata degli strumenti musicali, che non sembra si possa obiettivamente pretendere da chi è addetto alla catalogazione nelle biblioteche non specializzate.

Sulla scorta delle difficoltà ed esperienze accumulate durante la consultazione dei cataloghi per soggetti esaminati e dopo un'attenta analisi delle soluzioni possibili, nel lavoro di indicizzazione si è optato per una strutturazione 'piramidale' o 'ramificata', al cui vertice sono stati posti i seguenti soggetti:

- Strumenti a corde
- Strumenti a fiato (o aria)
- Strumenti a percussione (o sfregamento)
- Strumenti a tastiera
- Strumenti automatici o meccanici
- Strumenti di riproduzione del suono
- Strumenti elettrici ed elettronici

A partire da uno di questi soggetti è possibile risalire a qualsiasi strumento trattato. Per dare un'idea del sistema di rinvii adottato e delle rispettive ramificazioni, riportiamo l'esempio seguente, riferito agli strumenti a fiato:

- STRUMENTI A FIATO (O ARIA) → *vd. anche* LEGNI → *vd. anche* Baghet, Bassofofo, Chalumeau, Clarinetto, Clari-oboe, Cornamusa, Corno bassetto, Corno inglese, Cromorno, Doppio flauto, Fagotto, Fischiotti, Flagioletto, Flauto, Flauto di Pan, Flauto diritto, Flauto dolce, Flauto e tamburino, Flauto traverso, Launeddas, Müsa, Oboe, Ocarina, Ottavino, Phagotus, Piffero (pop.), Piva, Rothfono, Sassofono, Sordellina, Syrinx, Vasi fischiatoi, Voce umana (strum.), Zampogna, Zufolo

→ *vd. anche* OTTONI → *vd. anche* Bimbonifono, Bucina, Chiarina, Cornetta, Cornetta da postiglione, Corno, Corno russo, Cornu, Duplex, Lituus, Oficleide, Olifante, Serpentone, Tromba, Tromba a chiavi, Trombone

→ *vd. anche* Armonica a bocca, Armonina, Buttafuoco, Conchiglia, Cornetto, Fisarmonica, Melofono, Organetto, Pirofono, Rombo

Come si noterà l'organizzazione procede dal generale al particolare, così che al disotto del soggetto principale si trova il rinvio alle due maggiori sottocategorie di strumenti a fiato, i Legni e gli Ottoni, dalle quali si passa quindi all'elenco di tutti i singoli strumenti che nell'indice sono dotati di una voce autonoma. Tale elenco dettagliato avrebbe anche potuto trovare posto subito al disotto della voce «Strumenti a fiato (o aria)», ma si è preferita la soluzione precedente per non trascurare il fatto che le due sottocategorie «Legni» e «Ottoni» sono spesso citate negli studi e nel linguaggio corrente, comprendendo tra l'altro gli strumenti a fiato abitualmente usati in orchestra. Direttamente dalla voce «Strumenti a fiato (o aria)» si trova invece il rinvio ad alcune tipologie (come il Cornetto e il Rombo) che sarebbe stato difficile o impossibile includere in uno dei suddetti due gruppi.

Anche se non appare nell'esempio riportato, la ramificazione procede ulteriormente, così che consultando, ad esempio, la voce «Tromba» vi si troverà il rinvio (tramite il «vd. anche») a «Chiarina» e «Tromba a chiavi», mentre alla voce «Oboe» si troverà il rinvio a «Corno inglese» e «Voce umana (strum.)». Si tratta tuttavia di evidenti duplicazioni, giacché le stesse voci sono già menzionate al livello immediatamente superiore.

La questione appena affrontata ci spinge inoltre a ricordare — seppure in maniera del tutto incidentale — l'ancora irrisolto problema che si presenta nella consultazione del campo 'soggetto' di molti archivi informatici di catalogazione. Qui, difatti, il rinvio alle sottocategorie di una voce principale di solito manca del tutto, rendendo ancor più difficile l'accesso a tutte le informazioni disponibili, giacché l'utente finale non può sapere con esattezza quali e quanti siano i soggetti (ad esempio i nomi degli strumenti) presenti nell'indice stesso, a meno che non sia stato adottato un qualche corrispettivo informatico della scheda 'civetta' (ad esempio un *authority file*, con un elenco dettagliato di tutti i nomi degli strumenti menzionati nello schedario). Per di più in alcune basi-dati non esiste la possibilità di una precisa distinzione tra musica e gli scritti sulla musica, così che cercando sotto il soggetto «Flauto» si ottengono indifferentemente (e in successione casuale) tutte le informazioni che riguardano sia la musica scritta per il flauto, sia gli studi che trattano dello strumento.

Ma durante la compilazione della BOI si è presentato un altro inconveniente di natura meramente informatica, causato dall'ordinamento alfabetico imposto automaticamente dal programma Word. Quest'ultimo, difatti, nel compilare gli indici tiene conto degli spazi vuoti, imponendo un ordine alfabetico completamente diverso da quello previsto dalle *Regole Italiane di Catalogazione per Autore*, con esiti particolarmente inappro-

priati per i cognomi composti. Inoltre, nel mentre lo spazio vuoto viene tenuto in considerazione per stabilire la successione alfabetica, l'apostrofo e altri segni di interpunzione non lo sono affatto (per convincersene basterà un'occhiata all'indice a partire dalla voce «De Angeli»: cfr. es. 3). Analogo problema, sempre a causa del valore rivestito dagli spazi vuoti nell'indicizzazione, si incontra infine con i rinvii del tipo «Flauto, vd. anche...» o «Tromba, vd. anche...», poiché il programma ordina queste voci rispettivamente dopo «Flauto traverso» e dopo «Tromba marina» e non, come sarebbe opportuno, subito dopo «Flauto» e subito dopo «Tromba».

De Angeli N.: 216
De Azzi: 132
De Barbieri P.: 142
De' Beldomandi P.: 81
De Bonis (fam.): 61, 176, 193
De Bonis V.: 45, 131, 194
De Fantis S.: 191
De Lorenzi G. B.: 13
De Meglio C.: 70, 76
De Meglio G.: 70
De Sacchis G. A. (il Pordenone): 77
De Santis G.: 87
De Zorzi V.: 29, 87, 142
Degani E.: 13, 87, 142
Del Mela D.: 30, 168
D'Espines A.: 13, 142
Despretz: 42

Esempio 3

Il suddetto ordinamento viene dunque ad imporsi obbligatoriamente, senza che si abbia la possibilità di modificare il comportamento automatico del programma. Alle mie richieste d'informazioni il servizio tecnico Microsoft non è stato in grado di indicarmi soluzioni al problema, come se non si fosse mai posta la necessità di modificare l'algoritmo che governa automaticamente gli indici del programma Word. Non avendo altra soluzione a disposizione — almeno per il momento — ho deciso di lasciare l'ordinamento dei cognomi composti così come viene generato automaticamente dal programma (in definitiva non mi pare un ostacolo alla ricerca), mentre ho modificato manualmente i rinvii con «vd. anche» ponendoli subito dopo la voce principale a cui fanno riferimento.

Un problema minore che si presentava con le precedenti versioni di Word è stato invece risolto a partire dalla prima versione per Windows del programma (vers. 6). Si tratta della possibilità di inserire il corsivo (o

altro carattere tipografico) nei nomi che devono formare l'indice (nelle versioni precedenti questa formattazione spariva durante la compilazione automatica di quest'ultimo). Ciò consente, ad esempio, di dare un formato tipografico diverso ai nomi propri rispetto a quelli degli strumenti (una funzione che tuttavia, almeno per ora, non è stata adottata nella BOI proprio perché non disponibile all'epoca in cui è stata avviata la lavorazione).

Le voci dell'indice analitico, ad esclusione di quelle dei nomi propri, prevedono di norma la presenza di sottovoci. Una questione da risolvere al riguardo è stata rappresentata dai titoli che contengono il riferimento a due (o più) soggetti, entrambi presenti nell'indice analitico. Nel caso di «Il flauto nella banda» si è infatti nell'imbarazzo tra lo scegliere «Flauto» o «Banda» come voce principale da indicizzare. Si è deciso di privilegiare in linea di principio quello che — anche nella stessa successione interna dei termini presenti nel titolo dello scritto — appariva l'oggetto principale dello studio, scegliendolo come voce principale e inserendo come sottovoce il termine secondario. In numerosi casi, tuttavia, si è derogato a questa regola, indicizzando per completezza uno stesso titolo sotto più di una voce principale dell'indice analitico.

Una parola infine riguardo a uno stratagemma che verrà adottato solo al momento della chiusura definitiva del lavoro, immediatamente prima di consegnarlo alle stampe. Come forse si sarà notato i numeri che accompagnano ogni singola voce dell'indice si riferiscono alla pagina in cui nella BOI compare la corrispondente citazione bibliografica e non al numero progressivo che compare prima di ogni scheda di quest'ultima. Per far apparire tale numero nell'indice esiste, a mia conoscenza, un'unica possibilità: quella di dividere la bibliografia in tante pagine quante sono le voci bibliografiche, forzando il programma a far iniziare una nuova pagina dopo ogni singola voce numerata della bibliografia (si usa a tal fine il tasto CTRL + Invio): in questo modo si potrà ottenere nell'indice l'esatto numero progressivo della scheda corrispondente.